

**IMMIGRAZIONE.** Alla Niga di Azzano Mella confronto tra la Prefettura e i sindaci della zona su un'emergenza dai tratti sempre più di cronicità

# «Serve un sistema stabile di accoglienza ai profughi»

Pasquariello: «Il decreto 142 impone di mettere a conoscenza gli enti locali degli arrivi. Ma il loro sarà un parere non vincolante. La prassi è già quella della collaborazione»

**Magda Biglia**

«Non è un'emergenza, siamo solo all'inizio di lunghi anni di un esodo biblico. Dobbiamo passare alla creazione di un sistema ordinario dell'accoglienza, stabile nei programmi delle istituzioni pubbliche e delle associazioni». È una presa di posizione chiara e nuova quella del vice prefetto vicario Salvatore Pasquariello riguardo all'accoglienza dei profughi. Pasquariello l'ha rimarcata ieri, ospite di un convegno organizzato da Fnp-Cisl all'hotel Niga di Azzano Mella, una delle prime strutture alberghiere della provincia a partecipare, sin dal 2011, al piano di gestione dell'arrivo dei richiedenti asilo nel nostro territorio. Il segretario generale della Cisl Enzo Torri ha lanciato un appello: «Lasciamo fuori dalla polemica politica il dramma di questa gente che fugge dalla morte».

**PASQUARIELLO** ha in parte anticipato quanto verrà a spiegare a Brescia, in un incontro predisposto dalla prefettura per il giorno 14 alla facoltà di



Il tavolo del convegno dedicato all'emergenza dei richiedenti asilo promosso dalla Cisl che si è svolto ieri ad Azzano Mella SERVIZIO FOTOLIVE

Economia, Mario Morcone, il responsabile del Dipartimento Immigrazione del ministero dell'Interno. Il decreto 142 del 18 agosto 2015 rivoluziona il sistema, dividendolo in due, la prima accoglienza in centri governativi di grandi dimensioni (affidati anche a realtà decentrate), la seconda negli Sprar che diventano luogo deputato per

l'integrazione in attesa del pronunciamento delle commissioni che valutano le domande di asilo e nei sei mesi dopo il permesso accordato. «Il problema - ha detto il rappresentante dello Stato - è che, per ora, siamo in una fase di mezzo, con un assalto dai numeri enormi che si spera possa essere ricondotto alla routine». Ai sindaci della

zona ha raccontato la novità della norma che introduce per la Prefettura l'obbligo di sentire le amministrazioni prima di mandare gruppi di profughi. Finora non accadeva e più di un primo cittadino aveva lamentato di essersi trovato gli immigrati in casa senza saperne nulla. «Abbiamo sempre mirato alla collaborazione - ha commentato

il vicario - ora è scritto nero su bianco, anche se il parere non sarà vincolante, perché in ogni caso noi una collocazione la dobbiamo trovare». Nel Bresciano gli Sprar adesso hanno a disposizione 157 posti, di cui un centinaio vanno per l'emergenza. Si conta su una mano gli stranieri già dotati di permesso che presto dovranno andare

avanti con le loro gambe. Un bando nazionale del 7 agosto apre però i termini per 10mila ulteriori posti in Italia e le associazioni bresciane stanno già preparando i progetti da spedire nel periodo 14 ottobre-15 gennaio. Un'altra precisazione del decreto riguarderà la possibilità di lavoro che prima poteva essere consentita dopo sei mesi di permanenza, accorciati a due mesi. Lavori di pubblica utilità volontari vengono svolti in molte situazioni.

**LO HANNO** testimoniato ieri due sindaci, Silvano Baronchelli di Azzano e Claudio Lambertini di Capriano del Colle. «La micro-accoglienza è la soluzione migliore - ha chiarito il primo - con poche persone, ben seguite, si riesce a fare molto. Per noi la presenza di una quindicina di immigrati dello Sprar è stata arricchente». Invitando i colleghi a copiare l'esperienza ha affermato: «Ci sono Stati più poveri di noi con milioni di rifugiati: con loro dividono un pane a metà». «Dobbiamo comunicare meglio le nostre valutazioni positive, perché gli italiani nell'animo profondo sanno che non si può respingere chi cerca di sottrarsi alla guerra», gli ha fatto eco Lambertini. ●

© RIPRODUZIONE RISERVATA



**IL SISTEMA.** Tra Brescia, Breno e Cellatica gli stranieri ospitati sono attualmente 157. Dopo due mesi potranno lavorare

## Sprar, la terra di mezzo dei richiedenti asilo

Fino ad ora le domande respinte sono il 60% Bamba e Habibou: dalla guerra ad Azzano

Ci sono gli ospiti dell'emergenza e quelli degli Sprar, sistema per l'integrazione dei richiedenti asilo nato nel 2002, quando il fenomeno aveva ben altre dimensioni, a seguito di un accordo tra Dipartimento Immigrazione del ministero dell'Interno, Anci e Unhcr, Alto commissariato delle Nazioni Unite. Nel Bresciano tre sono i Comuni capofila dell'accoglienza

Sprar, 151 posti, Brescia, Breno, Cellatica, con progetti dalla lunga esperienza per dare autonomia futura. Adesso gli immigrati seguiti sono 157, in attesa del verdetto della commissione che sta finendo gli arretrati del 2014, 800 domande smaltite, di cui 520 respinte, il 60 per cento. Bamba Souleymane e Habibou Camara sono fra color che son sospesi. Intanto hanno imparato l'italiano e vorrebbero vivere qui. Il primo, 28 anni, in Costa d'Avorio faceva il muratore e l'imbianchino finché una bomba della guerra civile è finita sulla sua

casa, i genitori sono rimasti uccisi e lui ha cominciato il cammino della speranza. Questo dirà alla commissione. Arrivato in Libia, lavorando si è pagato il viaggio su una bagnarola da 370 imbarcati con la quale è approdato a Catania.

**IN AEREO** l'hanno portato a Bresso, da lì a Brescia al Pampuri, poi al Niga di Azzano. Ha fatto lavori di manutenzione stradale per il Comune, desideroso di fare qualcosa e di restituire l'accoglienza, infine è stato chiamato a lavorare in un mulino. E ne è molto

contento. Come Habibou, 21 anni, scappato dal Mali non appena terminati gli studi, rimasto un po' in Nigeria, in Libia, alla fine imprigionato e spinto a salire su un barcone se non voleva restare tra le sbarre. Con i compagni è giunto a Lampedusa, e di lì spedito a Brescia. Nella regione dove abitava, spiega, si susseguono i conflitti e lui è preoccupato per la madre, il padre è morto. Anche lui in questo momento è impegnato nel volontariato, a ripulire le strade di Azzano. Con il nuovo decreto quelli come loro, volenterosi e abitanti in co-



Bamba Souleymane e Habibou Camara, entrambi ospitati ad Azzano

munità che li hanno accettati, con amministrazioni partecipi al processo di integrazione, potranno lavorare dopo due mesi dall'arrivo, gratuitamente come volontariato sociale, in cambio del mantenimento. «È anche un modo di trovare quella prossimità che gli manca» afferma Agostino Zanotti dell'associazione Adl Zavidovici che ha cominciato la sua storia di ospitalità ai tempi della guerra in Bosnia. «Quello che molti dimenticano è il ritorno economico, in generale, della presenza degli immigrati in un' Europa dal calo demografico e bisognosa di lavoratori in determinati settori» ha sottolineato il segretario Cisl Enzo Torri. ● **MA.BI.**

© RIPRODUZIONE RISERVATA